Virginia Centurione Bracelli
- Beata -
(1587 – 1651)

Proclamata beata da San Giovanni Paolo II a Genova il 22 settembre 1985, Virginia nasce il 2 aprile 1587 da Giorgio Centurione e Lelia Spinola, entrambi appartenenti a due illustri famiglie. Il padre è un politico e anche Doge della Repubblica genovese. La madre muore quando Virginia ha solo sei anni.

Il padre, seguendo una consuetudine dei tempi, organizza le nozze della figlia con Gaspare, erede della ricchissima casata Grimaldi Bracelli. Virginia si trova sposa a 15 anni, contro la sua volontà, con un ventenne scapestrato e già famoso per la sua passione per la vita mondana e il gioco.

Il 10 dicembre 1602 è la data delle nozze e, benché sconvolta, Virginia segue il suo voto matrimoniale adempiendolo in pieno. Virginia dà a Gaspare due figlie, Lelia ed Isabella, che sono affidate alle sue cure poiché il loro padre continua la vita goliardica che tanto gli piace. Gli strapazzi e i vizi corrodono la salute del marito che, a soli 24 anni, si ritrova in fin di vita. Si rifugia allora ad Alessandria, dai cugini Marchesi Trotti e chiede alla moglie di raggiungerlo. Virginia lo accudisce fino alla fine, riuscendo a farlo confessare prima di morire.

Vedova a 20 anni, Virginia resta con la suocera Maddalena e le due figlie, che educa fino al loro matrimonio.

Rifiuta l'insistenza del padre che la vorrebbe di nuovo accasare e si taglia davanti a lui i bellissimi capelli biondi, come gesto esplicito della sua appartenenza a Cristo.

Servire i poveri

Una notte, Virginia sente che Gesù la vuole al servizio dei poveri. D'accordo con la suocera destina loro parte dei suoi averi. Ma Virginia capisce che Dio ha in mente altro per lei, prega e attende una risposta alla sua supplica: *"O Signore manda la tua luce e la tua verità".*

Nel frattempo opera e, per esempio, apre delle scuole popolari per i bambini abbandonati per strada.

Durante la guerra franco-piemontese del 1625 contro la Repubblica di Genova, una miriade di poveri resta senza casa, pane, lavoro. Virginia si lancia ed organizza, smuove le coscienze, batte cassa per i poveri. Verso il 1626 fonda il movimento delle "Cento dame" che, autotassandosi e raccogliendo elemosine, riesce a raggranellare ed accumulare un capitale destinato ai più deboli. Purtroppo, l'istituzione è destinata a fallire di lì a poco.

Virginia accetta la sconfitta e riparte. Se di giorno gira per la città, la notte prega e prega.

Proprio in una fredda notte d'inverno del 1630, Virginia sente i lamenti di una ragazza coperta di cenci sul portone di casa Lomellini.

Senza indugio, accoglie la poveretta e le dà rifugio "*Tu starai con me e sarai mia figlia".* Ben presto altre ospiti di aggiungono alla prima e Virginia si rivolge alla duchessa Spinoza, sua amica, per affittare il convento di Monte Calvario e spostarsi in un ambiente più grande. Il 13 aprile 1631, Domenica delle Palme, vi si trasferisce con una quarantina di giovani.

A Monte Calvario

L'opera viene intitolata a *Nostra Signora del Rifugio* e Virginia vi impone una serena severa disciplina interna, basata sul trinomio preghiera, lavoro e comunione. Si assicura del bene spirituale delle sue ragazze, ma dà loro anche delle insegnanti per imparare un mestiere, sollecita la confessione ma non dimentica la pulizia del corpo.

Virginia accetta tutte le donne che cercano rifugio a Monte Calvario, senza indagare troppo sul loro passato. Arrivano anche donne sposate e vedove.
Le donne sono sempre di più e per sopravvivere Virginia si fa mendicante. La Provvidenza non manca mai, arrivano anche offerte di sconosciuti benefattori.
Talvolta Virginia è messa duramente alla prova: una volta, durante le feste di Natale, cerca aiuti e nessuno sembra dargliene. Si incammina con pochi soldi verso Monte Calvario, ripetendo le parole del salmista : "*Getta nel Signore la cura di te ed Egli ti nutrirà" (Salmo 55,23).*
Alza lo sguardo e vede una comitiva di somarelli carichi di sacchi che la precedono nella sua salita al Rifugio. La portinaia scarica i somarelli credendo che siano con lei. Virginia si affaccia al portone e non c'è nessuno: quei somarelli sono stati inviati dal Signore, che ha ascoltato la sua supplica!

Instancabile

Le case del Rifugio diventano in breve tempo tre: Monte Calvario, Bisagno e San Bartolomeo. Instancabile, Virginia chiede ed ottiene che il Governo genovese privilegi l'Opera del Rifugio. In cambio, questa invierà le sue Figlie nei vari ospedali per le emergenze; ricordiamo fra le tante la terribile epidemia di peste del 1656-57. Le Figlie di Virginia non si risparmiano nelle situazioni più estreme, tant'è che il 4 ottobre 1981 San Giovanni Paolo II ha beatificato suor Maria Repetto, la"monaca santa" e verso gli onori degli altari c'è un'altra Figlia, la Venerabile suor Teresina Zonfrilli.
L'amore verso Dio e lo zelo per salvare anime non le danno tregua e Virginia ricerca per tutta la sua vita nuove forme di carità : durante le sfrenate feste di carnevale incoraggia processioni riparatorie, introduce le *Quarantore* per ravvivare l'Adorazione Eucaristica, persuade il doge Brignole a proclamare la Vergine Maria Regina della città di Genova (25 marzo 1637), fa la catechista e agisce da moderatrice nelle dispute fra Governo e Chiesa….. Senza mai smettere di lavorare per Dio, Virginia muore il 15 dicembre 1651 per polmonite.

La sua salma viene deposta nel monastero di Santa Chiara in Carignano; ci resterà 150 anni, fino a quando nel 1801 viene consegnata alle sue Figlie che tuttora la venerano nella cappella della loro casa-madre di Nostra Signora del Rifugio in Monte Calvario.

Annamaria Girardi

(foto dal dipinto di C. Mazzari)

Bibliografia

Libretto su Virginia Centurione Bracelli edito da Edisigma Genova.